

Le assemblee di tutto il personale delle due università veneziane, ca' Foscari e Luav, convocate dalla FLC CGIL di Venezia il 9 giugno 2020, hanno dibattuto i temi dell'emergenza sanitaria in corso esprimendo le seguenti considerazioni e rivendicazioni.

La pandemia ha investito gli atenei veneziani costringendoli ad un improvviso stravolgimento delle normali modalità lavorative.

Il massiccio ricorso allo smart working è il risultato di forzature normative necessarie per far fronte alla improvvisa emergenza e che ha visto il contributo complessivo di tutti i lavoratori.

Le misure adottate nascono dal voler tutelare la salute dei lavoratori, ma si pongono principalmente la tutela della salute pubblica.

In questo risiedono le insistenti e reiterate richieste dei lavoratori e delle loro rappresentanze di procedere con prudenza, come nella fase iniziale dell'emergenza, anche adesso che la fase sta cambiando e ci si avvia per la ripartenza.

Prudenza non sempre presente nei provvedimenti presi dai rettori e dai direttori generali.

L'assemblea ritiene che le sollecitazioni che ripetutamente sono inviate dalle RSU e dalle OOSS alle rispettive amministrazioni, debbano trovare Parti Pubbliche maggiormente disponibili al confronto e alla condivisione di scelte di interesse per la comunità universitaria; scelte che hanno ricadute sulla città e per questo, come prevedono i protocolli nazionali sono da avviare nel pieno coinvolgimento delle rappresentanze dei lavoratori.

Non va dimenticato come gli atenei sono entrati nell'emergenza sanitaria; emergenza che non ci ha reso solo più fragili ma ha fatto emergere in modo drammatico tutte le fragilità del sistema universitario.

L'assemblea ritiene non più rinviabile un cambio di rotta rispetto:

- ai tagli al FFO, il quale, per effetto di un perverso e sbilanciato sistema di valutazione ha quasi ridotto alla bancarotta importanti atenei che spesso insistono nella parte povera del paese permettendo di accedere al diritto allo studio, costituzionalmente garantito, in maniera differenziata in tutto il territorio nazionale;
- alle risorse per il sistema universitario che ancora, in Italia, sono fortemente al di sotto dei valori medi di investimento in percentuale del PIL nazionale;
- alle politiche del taglio agli organici e al mancato rinnovo del contratto nazionale
- alle politiche sulle risorse umane improntate al "minimo costo" del lavoro, che ha sviluppato, con il sistema delle esternalizzazioni e del ricorso massiccio a forme di precariato, aree sempre più estese di lavoro fragile che in questi mesi ha pagato un altissimo prezzo.

Invece, il dibattito sulla ripartenza si sta concentrando su come dare soldi a pioggia per riavviare il sistema produttivo così com'era nel periodo pre crisi sanitaria, con tutti i suoi difetti, senza porre rimedio ai guasti di un sistema che non considera adeguatamente il lavoro pubblico, nonostante in questa fase da più parti si riconoscano gli sforzi dei lavoratori del servizio sanitario, comunque taglieggiato dalle stesse politiche sbagliate riservate ai lavoratori dell'università.

L'assemblea rivendica azioni in ateneo che rimettano al centro il personale, verso politiche:

- di sostegno economico che sappiano garantire contratti integrativi e progressioni economiche annuali
- di verticalizzazione del personale e di stabilizzazione dei precari
- di re-internalizzazione di servizi, a partire da quelli direttamente fruiti dagli studenti, come quelli bibliotecari
- di mantenimento del buono pasto in questa fase di lavoro obbligatorio da remoto

- di rimborso delle spese sostenute dal personale in smart working obbligato nell'emergenza sanitaria
- di integrazione del comitato previsto dal protocollo di sicurezza anti contagio (per Università luav, articolo 4.2) con componenti della Rsu.

A seguito dell'emergenza sanitaria, l'assemblea non è disponibile che siano rivisti al ribasso i margini di intervento dei contratti nazionali, pubblici e privati, e sia messo in discussione un intervento dello Stato a rafforzamento del sistema universitario che deve rimanere universalistico e non avere connotazioni di classe.

Si invitano infine tutte le lavoratrici e i lavoratori delle università ad aderire alla petizione on line che chiede al Governo ed al Ministro del MUR un intervento tempestivo per rimuovere la previsione normativa che penalizza ingiustamente, e incompatibilmente con le regole che presiedono i "comportamenti" di convivenza con il COVID19, le lavoratrici e lavoratori pubblici, per il ritiro della norma che da più di dieci anni taglia il salario accessorio nei primi dieci giorni di malattia. Per sostenere la petizione basta sottoscriverla collegandosi alla pagina:

<https://cgiliuav.wordpress.com/>

Le adesioni raccolte saranno allegate, alla fine delle Assemblee il cui ciclo è iniziato il 13 maggio 2020, al documento da inviare al Governo ed al MUR.

Venezia, 9 giugno 2020